CAMPIONATI NAZIONALI DI FILOSOFIA A.S. 2025/2026

REPORT SCUOLA ESTIVA DI FILOSOFIA POTENZA 27-28-29 AGOSTO 2026

Nell'ambito del Progetto "Campionati di Filosofia" dell'a.s. 2025/2026, la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'Istruzione e del Merito e la Società Filosofica Italiana, in collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata e l'Istituto Internazionale "Jacques Maritain" di Roma, hanno promosso e organizzato la Scuola estiva di Filosofia intitolata *I beni comuni nel mondo contemporaneo. Percorsi filosofici, culturali, didattici*.

Dopo il brillante esito dell'Italia all'International Philosophy Olympiad con la conquista della medaglia d'argento da parte della studentessa Isabella Giuseppina Tuzzeo, la Scuola estiva si è svolta a Potenza presso la sede dell'Università degli Studi della Basilicata nei giorni 27, 28 e 29 agosto 2026 e ha offerto ai docenti l'opportunità di arricchire la propria formazione professionale.

La Prof.ssa Clementina Cantillo, Presidente della Società Filosofica Italiana, il Prof. Francesco Panarelli, Direttore del DiUSS-Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale di UNIBAS, la Dott.ssa Carla Guetti del MIM-DGOSFV, il Prof. Francesco Miano, Presidente dell'Istituto Internazionale "*Jacques Maritain*" di Roma, hanno promosso un'iniziativa di alto profilo culturale, affidato alle cure del Prof. Maurizio Martirano dell'Università degli Studi della Basilicata.

In tre giornate di intensa attività i docenti corsisti hanno avuto modo di seguire le lezioni di autorevoli accademici, che hanno affrontato con acribia di analisi il tema - attualissimo - della tutela dei beni comuni sotto il profilo filosofico, in particolare etico, giuridico, storico, culturale.

Nella prima sessione, presieduta dal Prof. Maurizio Martirano, l'intervento della Prof.ssa Rosella Faraone, P.O. di Storia della Filosofia nell'Università degli Studi di Messina, ha posto in evidenza la necessità di rifondare il rapporto fra l'Uomo e la Natura, alla luce di un paradigma scientifico olistico e relazionale, che re-interpreti le categorie del meccanicismo nella direzione indicata, ad esempio, dai fisici Ilya Prigogine e Fritjof Capra. Un nuovo sentire ecologico, a tutela delle risorse naturali primarie, bene comune dell'umanità tutta, è stato auspicato già nel secolo scorso da Hans Jonas, fautore del principio di responsabilità e dell'archetipo parentale della cura nei confronti delle future generazioni.

Il Prof. Adriano Fabris, P. O. di Filosofia morale nell'Università di Pisa e Presidente della Consulta Universitaria di Filosofia, ha definito il concetto cruciale di "bene comune" nelle sue diverse articolazioni, sottolineando la necessità di superare la dicotomia giuridica fra privato e pubblico al fine di assicurare l'accesso libero ad alcuni beni - di ordine materiale o immateriale - che sono

imprescindibili per l'essenza stessa della vita umana. La dimensione socio-economica dello scambio commerciale deve essere affiancata dal gesto oblativo, che crea e consolida i vincoli di comunità, dall'atto asimmetrico del "dono" che permette di condividere valori, bellezza e cultura, esaltando la relazionalità costitutiva del soggetto umano, che non può non restituire ai suoi simili ciò che ricevuto in asincrono dai rapporti familiari e comunitari.

Il Prof. Francesco Miano, P.O. di Filosofia morale nell'Università "Federico II" di Napoli, ha riportato il focus del discorso sul personalismo, con esplicito riferimento alla grande lezione di Jacques Maritain, che nel secolo scorso colse il valore incommensurabile della persona nella sua costitutiva apertura al trascendente. Il bene comune di ordine immateriale, finalizzato alla preservazione della personalità umana, sarebbe pertanto da cogliere nella dimensione relazionale della cultura e della democrazia, seguendo la strada tracciata dall'etica della vigilanza critica di Piero Calamandrei e dal fervido magistero di Romano Guardini.

Nella seconda sessione, presieduta dal Prof. Giampaolo D'Andrea in rappresentanza della sezione SFI di Potenza, la Prof.ssa Maria Filomena Anzalone dell'Università degli Studi della Basilicata, muovendo dal presupposto che la libertà dell'uomo è un bene comune irrinunciabile, si è soffermata ad esaminare l'arduo problema dell'autonomia morale umana nell'epoca della digitalizzazione avanzata e dell'IA. Superate le teorie procedurali e sostanziali, che hanno animato il dibattito etico degli anni passati, nell'epoca del tecno-capitalismo e nella condizione odierna di pervasività crescente dei *social media*, la difesa dell'autonomia dell'uomo dovrebbe essere pensata secondo un modello relazionale, sostenuto e confermato da atti pubblici di negoziazione, ascolto e riconoscimento, finalizzati a presidiare gli spazi di scelta individuali.

La Prof.ssa Fiorella Battaglia dell'Università degli Studi di Lecce ha affrontato la difficile questione della preservazione dei beni comuni cognitivi nella condizione di *deskilling,* a cui sono oggi esposte le giovani generazioni, essendo stati constatati l'impoverimento del patrimonio cognitivo collettivo e una condizione generale di crescente *offloading* rispetto all'IA. I dati pubblicati in recenti studi internazionali di neurologia e di psicopedagogia delineerebbero una situazione di diffusa criticità emergente nella sfera della comprensione, della memoria e del giudizio, associata a preferenze adattative e marcata perdita di autonomia valutativa. Per arginare la rischiosa deriva e garantire i processi di governance trasparente e di pluralismo informatico, bisogna riconoscere la centralità dei piani di istruzione e formazione della scuola, non dimenticando il nesso fondamentale fra educazione e democrazia lucidamente teorizzato già nel secolo scorso da John Dewey.

Il Prof. Tommaso Sgarro, membro della Commissione Didattica della SFI, ha riportato il discorso sulle questioni di scottante attualità dei danni all'ecosistema e del cambiamento climatico accelerato dalla logica angustamente economicista del mercato globale. Con esplicito richiamo alle devastazioni ambientali denunciate da padre Alex Zanotelli e dal teologo della liberazione Franz J. Hinkelammert, è stata ribadita l'urgenza etico-politica della preservazione dei beni naturali comuni indispensabili alla vita della popolazione mondiale – dalle foreste all'acqua.

Nella terza sessione di studio, presieduta dalla Prof.ssa Maria Filomena Anzalone, la dott.ssa Alessia Araneo ha sottolineato gli ostacoli che il *green new deal* incontra, a livello internazionale, nella primazia del mercato autoregolantesi. La tensione conflittuale sottesa alle difficoltà di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda 2030, sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi membri

dell'ONU, dovrebbe richiamare l'attenzione di tutti sulla responsabilità collettiva e sulla ineludibilità di porre vincoli etici alle scelte dei governi democratici.

Il Prof. Francesco Fistetti dell'Università di Bari ha evidenziato il nodo pluridisciplinare che è a monte di ogni possibile discorso teorico sui beni comuni, in un momento in cui le risposte della filosofia politica tradizionale non possono rendere ragione delle dinamiche di mercato dominanti. Se è vero che i *lògoi* delle culture plurime e degli interessi economici contrapposti frantumano oggi lo spazio comune del confronto etico-politico, la sfida per la tutela dei beni comuni vitali esige una nuova etica di giustizia e di apertura al confronto. Non a caso già l'economista statunitense Elinor Ostrom, premio Nobel nel 2019, aveva concentrato la sua attenzione sulla possibilità di salvaguardare i beni comuni naturali, rigettando la tesi catastrofista di Garrett Hardin che invocava interventi esterni autoritari, per porre fine alla "tragedia dei beni comuni", soggetti a progressiva erosione. L'approccio della Ostrom era invece quello di riconoscere a tutti gli uomini la condizione di co-produttori e co-fruitori della *common-pool resource*, in un'azione collettiva di gestione dal basso che si auto-organizza, prescindendo dalla giurisdizione pubblica degli Stati.

La quarta ed ultima sessione di lavoro è stata presieduta dal Prof. Giuseppe Acocella, già docente di Filosofia del Diritto presso l'Università "*Federico II*" di Napoli e Rettore dell'Università Telematica "*Giustino Fortunato*", il quale, dopo aver opportunamente ricordato l'alta lezione di Giuseppe Capograssi, difensore del valore dell'ordinamento giuridico contro le istanze individualistiche private, ha evidenziato come le tensioni ambivalenti, che oggi si manifestano fra l'uniformismo giuridico internazionale e le vigenti legislazioni nazionali, rendano complessa e problematica la tutela dei beni comuni.

L'intervento del Prof. Giulio Cipollone della *Pontificia Università Gregoriana* di Roma ha portato il *focus* dell'attenzione sulla Storia, cogliendo le radici dell'attuale condizione di dispersione e di separazione politica degli Stati nella sequenza negativa pre-concetto, pre-giudizio, pre-testo, pre-potenza; da questo punto di vista l'impegno per il riconoscimento e la tutela dei beni comuni si trasforma in un chiaro monito a non dimenticare che il luogo di incontro fra i popoli resta pur sempre il *logos* che ci unisce ed apre alla speranza per la difesa dell'umanità.

Il Prof. Riccardo Roni, docente di Estetica e di Storia della Filosofia presso l'Università degli Studi della Basilicata, ha chiuso la ricca serie degli interventi riconducendo il concetto di bene comune all'orizzonte simbolico-relazionale della comunità, risemantizzando lo spazio pubblico in cui esso si colloca in termini sociali, politici e, soprattutto, educativi. Con esplicito riferimento all'antropologia di Kant, alla pedagogia democratica di Dewey, alla teoria della complessità educativa di Edgar Morin, il Prof. Roni ha ricondotto la *Bildung* al contesto originario delle relazioni sociali e alla responsabilità condivisa con cui i beni comuni sono gestiti.

Punti di forza della Scuola Estiva sono da ravvisare sia nella ricchezza delle riflessioni culturali offerte dai relatori, sia nella proficuità dei risultati del Laboratorio didattico, che ha intercalato gli interventi dei docenti accademici. Le sessioni laboratoriali sono state coordinate dalla Prof.ssa Carla Guetti, Coordinatrice nazionale dei Campionati di Filosofia del Ministero dell'Istruzione e del Merito-DGOSFV, dalla Prof.ssa Mariapia Vozzi, Presidente della sezione SFI di Salerno, dal Prof. Prospero Armentano, Referente dell'USR Basilicata per i Campionati di Filosofia e dal Prof. Gennaro Giuseppe Curcio, Segretario generale dell'Istituto Internazionale *Jacques Maritain*. Durante le ore di

laboratorio un nutrito gruppo di docenti di Filosofia, provenienti da Licei delle varie Regioni italiane, ha avuto modo di confrontarsi apertamente sui temi trattati per elaborare insieme delle proposte didattiche.

Suddivisi in quattro gruppi di lavoro elettivi, i docenti hanno cooperato sinergicamente per trasporre nella didattica d'aula la ricca serie degli spunti di riflessione ricevuti, attingendo al bagaglio delle competenze metodologico-didattiche condivise con i colleghi. La finalità esplicita del lavoro dei gruppi è stata quella di costruire delle Unità di Apprendimento che possano valere per le classi del biennio come proposta pluridisciplinare di Educazione Civica e per le classi terze, quarte e quinte come percorso di preparazione ai Campionati di Filosofia.

La Scuola estiva ha mostrato, ancora una volta, l'importanza della collaborazione tra scuola, università e ricerca per garantire la qualità scientifica, educativa, didattica della formazione dei docenti e di conseguenza degli studenti.

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico
e la valutazione del sistema nazionale di istruzione - Ministero Istruzione e Merito

Società Filosofica Italiana